Con il cedimento di PSI e PRI

A San Benedetto boicottata dalla DC l'apertura del consultorio familiare

Traditi gli impegni presi dalla giunta comunale — Cavilli strumentali — Le donne lotteranno più duramente

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — L'apertura del consultorio familiare a San Benedetto del Tronto: ovvero dalla truffa alla beffa. Il comitato di gestione aveva approntato il programma, la data di apertura era stata fissata per il 3 settembre, erano già stati stampati i manifesti che pubblicizzavano la «cerimonia» di apertura. Invece che succede? All'ultimo momento il sindaco, che dirige il quadripartito (DC-PSI-PRI-PSDI) che governa la città, annuncia che il comitato di controllo non c'enloquito le delibere sulle convenzioni con il personale.

Le responsabilità del comitato di controllo non centrano. La Giunta aveva elaborato delle delibere erronee sotto il profilo tecnico-giuridico costringendo il Coreco a chiedere chiarimenti.

«Parliamo di voluta erroneità — dichiara la compagna Loredana Emili, responsabile della commissione femminile del PCI sambenedettese — perché non siamo disposti a credere che questa giunta sia incapace fino a questo punto. E' un evidente boicottaggio consumato sulla pelle delle donne ed un clamoroso cedimento dei partiti laici, sindaco socialista e assessore alla sanità repubblicano in testa alla arroganza della DC che con ogni mezzo si era opposta da nove mesi a che il consultorio divenisse una realtà».

Realmente la storia della apertura del consultorio familiare ha avuto a San Benedetto aspetti che non sarebbe azzardato definire grotteschi se in ballo non ci fosse stata una strutturaservizio per la quale le donne innanzitutto, le organizzazioni sindacali, il Partito comunista, l'UDI e i collettivi femministi hanno duramente lottato contro una amministrazione che ha coniugato spesso plateali incapacità con la più marcata assenza di volontà politica.

La data di apertura è scivolata dal primo gennaio al primo maggio, poi al 3 settembre, ma gli impegni presi direttamente dalla Giunta sotto l'incessante incalzare delle donne e dei movimenti femminili democratici sono sistematicamente tutti saltati.

Dietro i ritardi, le inadempienze, le incapacità vere o presunte, dietro l'aperta provocazione finale è facile individuare il volto più integralista della DC locale, di quella più legata agli ambienti confessionali dei consultori privati. In tutti i modi il gruppo consiliare democristiano si era impegnato in Consiglio comunale per dire no alle donne e al consultorio arrivando a schierarsi contro la decisione popolare per il consultorio firmato da oltre 2mila cittadini.

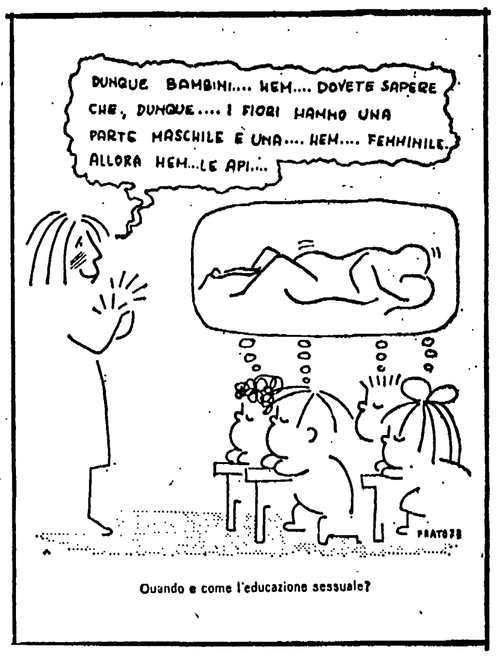
Ma una volta rimasta isolata in Consiglio la DC non ha abbandonato l'obiettivo di ostacolare l'apertura del consultorio attraverso le manovre in seno alla Giunta e ha tentato, attraverso la gestione delle assunzioni, di controllare le impostazioni laiche del consultorio pubblico.

Queste manovre, per la scarsa convinzione e la ricattabilità dei partiti laici ed in particolare dell'assessore repubblicano alla sanità Ciapanna e del sindaco socialista Speca, sono riuscite ad imporre un nuovo rinvio. Ma le donne hanno detto che non finisce qui.

Tante voci, e stimolanti polemiche, ad un incontro sull'infanzia

Sesso: la gioia di «battere» un campo inesplorato con quel simpaticone che è il bambino

L'importante seminario di studio è stato organizzato dal Comune di Falconara Marittima assieme alle educatrici scolastiche Il rapporto con gli adulti Educare i genitori? - E' l'ignoranza che provoca l'interesse morboso



Quando e come l'educazione sessuale?

FALCONARA MARITTIMA — «Io sono cattolica, condizionata fin dalla nascita da una educazione religiosa. Io alla mia bambina ho sempre regalato le bambole, ma lei non ci ha mai giocato. Preferisce gli indiani. Insomma non fate la paternale: i bambini scavalcano i ruoli anche se voi non glielo imponete. E poi cosa volete, levare il crocefisso dalle pareti delle scuole per metterci il ritratto di Mao». La lunga tirata polemica, un po' sciocca anche, è di una madre che partecipa al seminario di studio su «Il bambino intero: la sessualità», che il Comune e le educatrici della scuola per l'infanzia hanno organizzato a Falconara Marittima.

Un incontro importante, non una velleità sul cosiddetto tema alla moda. C'è infatti un precedente: sono tre anni che a Falconara si discute sul bambino, sul rapporto con gli adulti, sul modo di organizzare la scuola dell'infanzia.

Al corso ci sono molte maestre e pochi genitori, madri prevalentemente. Ancora una volta, i bambini devono essere appalto della donna, sia essa educatrice o madre o tutte e due le cose insieme? Forse si, forse no. Vediamo cosa si dice in questo inusuale corso di studio.

Intanto, il tema è nato da una coscienza sociale e — diremmo — professionale, ma non solo. Questa estate i bambini sono andati a fare una vacanza a Cingoli, in montagna, insieme alle educatrici. Più liberi e forse per la prima volta lontani dalle famiglie, i piccoli hanno espresso problemi ed esigenze nuove. Fatto sta che c'era una schiera di loro che guardava dal buco della serratura quando le ragazze andavano al bagno ed altri che non mostravano la solita apparente indifferenza verso la fisicità del corpo femminile.

Problemi nuovi dunque, da affrontare subito («forse è già un po' tardi», dice polemica una educatrice). Ora sono qui insieme, a parlare di una delle questioni più delicate e fondamentali della vita umana, la sfera sessuale. Alcune femministe contestano apertamente la scelta fatta: Freud è sorpassato. Eppure, quante madri e quanti padri hanno sentito parlare delle famosissime tre «fasi»?

La premessa generale, nonostante il disaccordo, è il «bambino» (cosa egli è, che bisogni ha). E allora si discute a ruota libera, anche se non sempre con il linguaggio scientifico che occorrerebbe. Si parla di educazione per gli stessi genitori, di rapporto comunicativo, non più relegato alla sola informazione (cioè le semplici risposte ai «perché» dei bambini). Si rivaluta persino l'antico «giocare al dottore».

Le educatrici hanno preso le loro decisioni in molte scuole: «Con l'ingresso nella scuola — dicono — la domanda di informazione da parte del bambino aumenta, anche perché sollecitata dal nuovo rapporto che i bambini instaurano fra loro. Essa può essere soddisfatta dalle educatrici con il linguaggio e i sussidi adeguati, senza bisogno di ottenere permessi da nessuno».

E se provassimo a decidere insieme? dice una madre. Benissimo, questa è la strada. Dubbi a migliaia, però, ed anche pregiudizi. Com si fa? «Voi parlate di una vasca dove tutti i bambini possono fare il bagno insieme, per conoscere il loro corpo. Ma non mi va che mia figlia stia nuda di fronte agli altri».

Qualcuno ride, ma altre hanno la pazienza di rispondere. «Possibile che dovete parlare di queste cose ad un bambino così piccolo?». Risposta: «Intanto l'informazione sessuale non è finalizzata, come si sa, alla attività sessuale, ma deve arrivare in anticipo rispetto ai problemi più difficili che verranno dopo. E poi proprio la mancanza di informazione rende maliziosi i bambini. L'interesse morboso deriva dall'ignoranza, non dalla coscienza».

Genitori e educatori hanno da imparare un mondo di cose. Per esempio la spontaneità. I bimbi percepiscono — prima ancora che parole — intonazioni, atteggiamenti, inflessioni della voce. Allora si deve tentare di rispondere con sincerità e soprattutto con naturalezza alle domande. «E come si fa a decidere di essere spontanei, senza rovinare tutto?», si obietta giustamente. E' un tentativo, un processo. L'importante è stabilire un rapporto tranquillo ed il più possibile ragionevole.

Ma l'ignoranza è ancora molto diffusa, avvinghiata a condizionamenti e tradizioni. «Bisogna che i genitori si sappiano mettere in discussione», dice una ragazza molto giovane. Ma che significa precisamente? Farsi l'autoanalisi? Psicoanalizzarsi? Più che altro, si decide poi, considerare il bimbo una persona con suoi propri bisogni, con sue caratteristiche espressive e dunque lasciargli vivere con sufficiente libertà la sua innata bisessualità.

E invece il mondo è ancora pieno di gente che sorride maliziosamente se il bimbo-maschio si tocca per darsi piacere, mentre vieta al bimbo-femmina di farlo. Che regala giocattoli sbagliati e che suggerisce (o impone) modelli rigidi; così invece di aiutare nella ricerca dell'identità, si reprimono attitudini ed aspirazioni.

«Ci vuole un rapporto paritario — dice una educatrice — ci vuole quel rispetto tale da garantire una interazione dove sia bandita la violenza, senza posizioni di potere e sudditanze».

A questo punto scatta una accesa discussione sulla questione della permissività, sul fallimento dell'educazione anti-autoritaria, eccetera eccetera. Una cita Bernardi e parla di «alleanza» («con le forze vitali del bambino stesso, con le sue istanze di crescita, in modo che il bimbo non diventi un piccolo ma potente nemico»).

Basta questo? Forse no, quasi mai la teoria è stata sufficiente. Ma c'è una superba possibilità di riuscita: la mediazione fondamentale (magari non solo per il bambino) del gioco.

Immaginazione, gioco, crescita: forse questa parte è rimasta un po' in ombra, durante il corso. E invece oltre alla dura lotta contro i condizionamenti della società piovra, dovrebbe esserci anche la gioia di batter un campo inesplorato, insieme a quel simpaticone che è il bambino.

Lella Marzoli

Discutendo con la gente al festival dell'Unità dopo la tragedia di Jesi

Quando si tratta di «matti» anche una firma è difficile

Fenomeni di rigetto e di chiusura alla richiesta di aderire alla petizione affinché la legge per il reinserimento sociale dei malati di mente sia attuata fino in fondo - Battaglia civile

ANCONA — Tumulata ieri la salma brigadiere dei carabinieri Giuseppe Diaschi al cimitero di Montefano (suo paese natale), si continua a parlare tra la gente della vicenda che ha avuto al centro la figura di Sandro Ciarimboli. La commozione, che indubbiamente ha pervaso tutti, deve però lasciar spazio anche ad una riflessione più pacata.

Pubblichiamo in questa stessa pagina un intervento chiarificatore del professor Emilio Mancini, da molti anni direttore dell'ospedale psichiatrico di Ancona. Noi vorremmo soffermarci, in queste righe, sulla reazione della gente comune. Su questo fatto, che ha superato i limiti cittadini, si discute un po' ovunque: lo stand dei compagni dell'ospedale psichiatrico, al festival provinciale dell'Unità al Parco della Cittadella di Ancona, da domenica scorsa è stato uno dei più frequentati ed animati.

Le discussioni fra i compagni ed i visitatori sono proseguite fino a tarda notte. In genere, la prima reazione è stata quella di un rigetto, per lo meno di una certa chiusura, nei confronti di un progetto di reinserimento sociale dei malati di mente. Significativa la sorte toccata alle due raccolte di firme organizzate dai compagni dello Psichiatrico (una per la costituzione di centri e case protette per i tossicodipendenti, l'altra a sostegno di una completa attuazione della legge 180): dopo l'episodio di Jesi, infatti, molta meno gente ha voluto apporre la propria firma sotto la seconda delle due petizioni. Altri lo hanno fatto solo dopo serrate discussioni con i compagni presenti.

Ci raccontano alcuni dei giudizi più frequenti: «Nella mia famiglia — dice il parente di un ricoverato — vi sono dei bambini: anche i suoceri abitano con noi. Avere un matto in casa ci renderebbe la vita difficile». «Un matto, anche se assistito, è sempre pericoloso: nessuno può realmente prevederne le reazioni»; «Se sono malati, stiano in un posto dove si curano, dove pensano a loro, dove hanno ciò di cui necessitano».

Certo, non tutti la pensano in questo modo: il lavoro svolto in questi ultimi anni dalle istituzioni democratiche (la Provincia e i comuni in particolare) ha creato una certa sensibilità attorno ai problemi del reinserimento.

Importante ora è non lasciare isolati gli operatori del settore in questa difficile battaglia civile e culturale, prima ancora che sanitaria. Fatti come quello accaduto a Jesi rafforzano l'esigenza di una piena applicazione della legge 180, mentre strumentalizzazioni politiche di comprensibili stati d'animo non servono certo a far intendere giustamente ed a pieno il vero significato di una legge così innovativa.

Testimonianza per capire il dramma di un uomo

ANCONA — Da più di 5 anni Sandro Ciarimboli aveva lasciato l'ospedale psichiatrico (il 6 giugno 1974), senza subire altri ricoveri sia in questo ospedale che in altre strutture similari, ed era rientrato in famiglia. Contemporaneamente alle dimissioni, è stato impegnato nelle attività del Laboratorio di Jesi (per l'intera giornata). L'amministrazione provinciale ha garantito per tutto il periodo, come per gli altri ospiti, un sostegno economico ad integrazione della pensione di invalidità.

Nell'ultimo periodo si è affidata al medesimo l'occupazione di tirocinante presso il garage comunale, garantendo per tale attività la copertura assicurativa e un aumento del sostegno economico elevato a 100 mila lire mensili. Ciò, anche allo scopo di valorizzare la sua personalità offesa da tanti anni di abusi.

Già dalla adolescenza la fortuna non aveva arriso al Ciarimboli. Di famiglia mezzadrile, che ha subito come migliaia di altri il tracollo irrazionale dell'agricoltura, per sfuggirne è emigrato in Argentina. Risalgono al secondo anno dell'emigrazione (la cui storia sarebbe tutta da farsi) i primi disordini della personalità con le prime tendenze paranoidi. Il rientro per il servizio militare ha aggravato questo stato psichico. Da qui il primo ricovero: dall'infermeria dell'ospedale militare, il rientro a casa e il successivo ricovero all'ospedale psichiatrico in condizioni di regime coattivo (legge 1904) nel clima e nei metodi che allora vigevano.

Da allora (28 novembre 1964) sino all'8 ottobre 1973 è stato un susseguirsi sempre più pesante di ricoveri in condizioni coatte, ivi compreso un periodo trascorso all'ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà di Roma.

Dal 1973, con il mutare della condizione ospedaliera, i ricoveri si trasformano in volontari. In seguito alle migliorate condizioni, il 6 giugno 1974 Ciarimboli viene dimesso con le attenzioni sopra esposte. Da quanto sopra appare chiaro che la legge 180 non è certamente in causa (sempre che di queste disgrazie umane non si voglia fare uso strumentale), ma ha consentito di accentuare (proprio questa legge) quel sostegno umano e di assistenza sanitaria e sociale che, purtroppo, non potrà essere bastevole se a questa opera di solidarietà non vi è maggiore partecipazione e maggiore consenso.

L'esplosione della violenza (di quella violenza che il Ciarimboli per lunghi anni aveva subito) non sempre è chiaramente prevedibile. Ove essa lo sia, la legge 180 offre immediatamente i suoi mezzi di aiuto: sono ancora l'ospedale psichiatrico fino alla fine del 1980 e fin da ora i presidi negli ospedali civili (a Jesi il presidio è funzionante dalla data di promulgazione della legge).

La comunità alla quale i due carabinieri appartengono, che viene colpita da una violenza che affonda radici nel sociale e nella ottusa legislazione del 1904, non deve essere disorientata da negativo, né da chi questo negativo vuole utilizzare per fini contrari al progresso.

Il nostro pensiero è rivolto a chi è stato duramente colpito, al dolore dei familiari per la perdita incolmabile, tutti nell'insieme vittime (come gli operatori, che in questa attività sono impegnati), di profonde ingiustizie e distorsioni sociali da risanare e correggere.

dott. Emilio Mancini

● Questa sera al Festival provinciale dell'Unità di Ancona, Parco della Cittadella, si svolgerà alle ore 18 un dibattito su «Passato e presente: quale analisi della condizione femminile? La proposta di lotta dei comunisti». Introdurrà l'on. Anna Castelli, concluderà Milli Marzoli della Direzione nazionale del PCI.

A Campanara (PS) 1° congresso internazionale

La grafologia indaga nel mondo infantile

All'iniziativa prendono parte studiosi italiani e stranieri — Aspetti psicopedagogici ma anche psicogenetici della scrittura del bambino

PESARO — «L'espressione grafica nell'età evolutiva» è il tema del primo congresso internazionale di scienze grafologiche, che si apre oggi in località Campanara, nella sala dei congressi. Il convegno al quale partecipano studiosi italiani e stranieri si concluderà il giorno 9.

L'iniziativa, dovuta all'Associazione Grafologica Italiana e all'Istituto Grafologico «Moretti» di Urbino, si snoda con una fitta rete di relazioni e comunicazioni, che prendono in esame aspetti psicopedagogici, ma anche psicogenetici della grafologia del bambino, spaziando nell'analisi delle relazioni intercorrenti tra grafologia e patologia, grafologia e comportamento, ecc.

Sottesa ad ogni analisi vi è la ricerca, tramite la grafologia della psicologia del profondo, come contributo appunto a quella che potrà essere poi l'azione pedagogica degli organismi e delle istituzioni sociali, fino alla ricomposizione di una «armonicità» nella possibilità di crescita e di sviluppo del bambino.

Accanto a questo aspetto specifico di studio, il congresso si pone anche come momento di confronto fra varie scuole grafologiche e, ovviamente, di scuole psicopedagogiche — anche per ciò che concerne la metodologia scientifica. Oltre agli italiani, sono presenti infatti studiosi argentini, belgi, tedeschi occidentali, inglesi, israeliani, messicani, portoghesi e spagnoli. Il confronto è di tutto rilievo se si pensa che l'Istituto «Moretti» opera nella Scuola Superiore di Grafologia dell'Università di Urbino, istituita qualche anno fa, e che all'iniziativa hanno dato il sostegno e il contributo enti e associazioni pesaresi.

Collaterali al tema del congresso vi sono la mostra del disegno infantile, quella filatelica e la mostra del libro (organizzata dal sindacato italiano librai delle Marche) in cui sono esposti libri di psicologia, psicanalisi, di didattica per scuola d'infanzia, elementare e media, e di grafologia.

I lavori hanno quattro nuclei principali di studio sul tema «Grafologia dell'età evolutiva»: Oggi — Problemi storici ed epistemologici; Domani — Orientamenti metodologici della grafologia dell'età evolutiva; Sabato — Grafologia e patologia nell'età evolutiva; Grafologia e psicopedagogia; Domenica — Prospettive per la grafologia pedagogica in Italia. Dopo i numerosi interventi seguirà un dibattito.

TERNI - La vecchia arteria sarà chiusa al traffico tra 10 giorni

Via XX settembre termina «l'inferno»

Interrotta «una abitudine consolidata» - Nonostante il nuovo viale Alfonsine continuava ad essere la preferita dal traffico - Modifiche anche per via Battisti

Dalla nostra redazione

TERNI — Via XX Settembre ha conosciuto periodi di grande fortuna: era, fino a qualche anno fa, la principale via d'accesso per il traffico che veniva dalla parte di Narni, poi, di recente è stato costruito viale Alfonsine, a quattro corsie, che traccia un semicerchio attorno a questa parte della città. Non tanto perché, nonostante tutto restava la via più breve ma proprio perchè era ormai «un'abitudine consolidata» — come ha sostenuto il vice sindaco Bruno Capponi in una conferenza stampa tenuta ieri mattina — gran parte del traffico proveniente da fuori Terni preferiva fare il vecchio percorso. Via XX Settembre, stretta, priva di marciapiedi, di rete fognante, era diventata così un vero e proprio inferno per gli abitanti del posto. Entro 10 giorni, come ha annunciato il vicesindaco, via XX Settembre sarà chiusa al traffico esterno. Proprio dove inizia viale Alfonsine che poi immette sulle strade di quartieri sarà costruito un marciapiede che impedirà l'accesso e una rotatoria nell'area dove attualmente è un distributore di benzina. Tutto il tratto che va dall'incrocio di Ponte Allende fino allo sbarramento resterà perciò a disposizione dei soli abitanti della zona. L'antico tracciato della Flaminia, sarà declassato al rango di «strada di quartiere». Per chi verrà da fuori, significherà anche avere un altro impatto con la città.

Non più quello con una stradina, larga pochi metri e malandata, con una fila di casette a due piani, costruite con materiale povero. Ma si troverà invece di fronte un modernissimo viale ai cui lati si affacciano grandi palazzoni, quelli che ha costruito l'istituto autonomo case popolari.

Il quartiere è ormai diventato un'altra cosa, prima vi abitavano qualche decina di nuclei familiari, adesso è una delle aree urbane più densamente popolate del comune. Sono stati gli stessi abitanti del posto a chiedere, con numerose petizioni popolari, questo drastico provvedimento, sia per il caos che il traffico eccessivo comporta, sia per il gran numero di incidenti stradali che, si sono verificati, alcuni dei quali anche mortali.

Diversamente da quanto accade quando provvedimenti del genere vengono presi, non c'è stata una reazione negativa da parte dei commercianti del posto che in verità sono pochi in quanto lungo la via pur essendo fortemente transitata non c'è stato un fiorire di grosse attività commerciali. Lungo il tratto in questione vi sono botteghe di modeste dimensioni, la cui sorte non sembra essere messa in discussione dalla perdita di qualche cliente di passaggio. La chiusura avrà comunque un carattere «sperimentale». Si vedrà a distanza di qualche settimana se avrà funzionato, altrimenti si apporteranno le dovute correzioni. Nel frattempo si continuerà anche a sistemare la strada, con una spesa di un centinaio di milioni che serviranno per rifare il manto stradale, costruire i marciapiedi e la fognatura. Il consiglio comunale affronterà fra breve anche il problema della viabilità sull'altro punto caldo della rete viaria ternana: via Cesare Battisti.

Messaggio di Longo per la scomparsa del compagno Feltre Bartocci

Il compagno Luigi Longo, presidente del Partito, ha inviato un messaggio di solidarietà alla sezione del PCI di Camerino per la morte del compagno Feltre Bartocci: «Profondamente addolorato per la scomparsa del compagno Feltre Bartocci vi prego di trasmettere le mie più vive condoglianze e quelle di tutto il Partito alla sua famiglia e ai compagni tutti. La vita del compagno Bartocci è stata interamente dedicata alla causa dei lavoratori e della democrazia, prima nell'emigrazione antifascista, poi come garibaldino nella Spagna repubblicana, e come dirigente sindacale e del Partito nella provincia di Macerata».

Altri telegrammi di cordoglio sono stati inviati dalla Associazione garibaldini di Spagna e dal presidente del Consiglio regionale.

Domenica a Macerata si conclude il Festival dell'Unità

MACERATA — La Festa provinciale dell'Unità, apertasi venerdì scorso ai Giardini Diaz, si avvia alla sua fase conclusiva. Migliaia di persone — compagni, simpatizzanti e semplici curiosi — si sono raccolte attorno agli stand e ai palchi

Tra le manifestazioni politiche, particolarmente seguito l'incontro-dibattito sui problemi energetici con l'on. Maschiella, responsabile nazionale per il settore. Domani pomeriggio Marcello Stefanini presiederà un dibattito sulla situazione politica alla Regione. Per sabato, alle 18, è in programma una tribuna politica: giornalisti e radio TV locali intervisteranno Rinaldo Scheda, della Segreteria nazionale della CGIL, sull'attuale situazione economica e l'impegno dei sindacati. La Festa si concluderà domenica alle 18 con un comizio di Mario Birardi, della Segreteria nazionale del Partito.

A pochi giorni dalla tragedia nel silos di Fossombrone

Ignoti tentano di incendiare un essiccatoio di Senigallia

SENIGALLIA — A due giorni dalla tragedia di Fossombrone, un incendio — rapidamente esauritosi — è stato appiccato a Senigallia, da ignoti malviventi, presso il Consorzio agrario della Federconsorzi. Durante la notte è stato fatto colare del kerosene sotto la porta di un grosso impianto di essiccazione del granoturco ed è stato dato fuoco.

L'impianto comunica con un deposito di grano (40 mila quintali) accuratamente trattato con la stessa sostanza disinfettante usata nei consorzio di Fossombrone. Si tratta, come si sa, di un preparato chimico altamente infiammabile che esplode immediatamente a contatto con la fiamma. L, in quello stesso magazzino, avevano operato pochi giorni prima della tragedia di Fossombrone gli stessi operai specializzati della squadra di Pescara (ditta appaltatrice Campione).

Se le fiamme avessero raggiunto il grano disinfettato, anche a Senigallia si sarebbe verificata una allucinante distruzione.

L'attentato all'essiccatoio è stato studiato nei minimi particolari: i malviventi sono entrati dal lato di via Monte Nero (una zona poco frequentata) e hanno cosparco il kerosene, preoccupandosi, prima di appiccare il fuoco, di nascondere i tre estintori. Le fiamme tuttavia si sono spente rapidamente.

Ieri mattina alle sei i lavoratori hanno trovato all'entrata il quadro elettrico bruciacchiato e non lontano una lattina di kerosene. L'impianto di essiccazione del grano turco era stato parecchio tempo fa oggetto di un certo malcontento della popolazione poiché faceva troppo rumore durante la lavorazione.

Che l'attentato sia l'azione dimostrativa di qualche teppista (magari lo stesso che aveva fatto telefonate minacciose alla moglie di un dipendente del consorzio)? Oppure la vicenda va collegata con la tragedia di Fossombrone? Potrebbe anche essere un'azione nella «guerra degli appalti» tra ditte rivali. Su tutti questi lati oscuri stanno indagando magistratura e carabinieri.

Umbria: una proposta del PCI per recuperare le terre incolte

Recupero produttivo delle terre incolte ed insufficientemente coltivate, sviluppo del settore vitivinicolo, sostegno ed espansione dell'associazionismo tra i produttori agricoli sono aspetti fondamentali per l'agricoltura umbra. Perché la Regione intervenga tre consiglieri regionali comunisti, i compagni Gambuli, Panettoni e Materazzo, hanno presentato specifici disegni di legge.

Ne discuterà adesso la commissione affari economici prima di dare il suo parere necessario per la discussione in aula. Le «norme per il recupero produttivo delle terre incolte, abbandonate e insufficientemente coltivate» richiamano con molta probabilità l'interesse maggiore.

I motivi sono diversi e vanno dall'esigenza di sfruttare tutte le risorse economicamente convenienti all'attenzione per il fenomeno di ritorno all'agricoltura, presente in Umbria anche tra i giovani

STADIO COMUNALE
(Viale Manfredo Fanti - Campo di Marte - FIRENZE)
Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità
LUNEDI' 10 SETTEMBRE ore 21
Concerto di
PATTI SMITH GROUP
INGRESSO L. 3.000
PREVENDITA:
PERUGIA — Radio Perugia Uno - P.za Dante 11
TERNI — Radio Galilee - Via Barbarasa 31
ROMA — Radio Blu - Via Palestro 78
Agenzia Orbis - P.za Esquilino 12